Comitato Istruttori Nazionale VV.F.

10/06/2013

Alla c/a Capo Dipartimento dei Vigili Del Fuoco
del Soccorso Pubblico e Difesa Civile
Prefetto Francesco Paolo TRONCA

Alla c/a Vice Capo Dipartimento Vicario
Capo Del Corpo Nazionale VV.F.
Dott. Ing. Alfio PINI

Alla c/a Direttori e Direttivi Centrali
D.C.F. e S.C.A. sede-

Alla c/a Direttore Centrale per la Formazione

Alla c/a Direttori Regionali e Dirigenti

Alla c/a Comandi Provinciali loro sedi

Alla c/a Istrutt.Professionali - Istrutt.Settore

Alla c/a OO.SS.

Mente aperta o buco in testa

Scriviamo animati dalla volontà di fare chiarezza e impedire al proselitismo di inquinare il libero e necessario confronto che si è creato nel campo della formazione, infatti, si constata oggi la presenza di due livelli nettamente distinti l'uno dall'altro.

È impossibile non avvertire, per chi come noi ha a cuore la formazione, un senso di orfanezza nei confronti di quello che dovrebbe essere il punto cardine del Corpo Nazionale, ovvero l' orgoglio, il senso di appartenenza che da sempre è sinonimo di dignità per chi con fierezza afferma le proprie origini all'interno di una organizzazione o meglio ancora di un' istituzione, che concorre alla difesa civile di uno **Stato**, per il popolo e per la **Nazione**.

In alcune nostre precedenti abbiamo affrontato l' incognita che da sempre tormenta gli "scienziati della cultura degli iscritti"che, nel tentativo di nobilitare il Corpo Nazionale, si immergono in una disputa anarchica costruendo, semplicemente col pensiero, le più stravaganti teorie inerpicate, per esempio, sulla sicurezza degli stivali da intervento, che ancora oggi nessuno ha avuto il fegato di mettere nero su bianco, specificando se debbono essere coperti o scoperti dai pantaloni, per non parlare della sofferenza di un insanabile complesso di subordinazione nei confronti degli altri corpi dello STATO rimuginando che: il saluto con mano alla visiera, la posizione del busto eretto e

mani distese lungo i fianchi sia indice di militarismo, il cui fine è mirato al degrado dell' intelligenza degli appartenenti, che siano essi nuovi allievi, istruttori, Dirigenti o Direttori.

Abbiamo spiegato anche che un gesto, magari maldestro e caparbio, in definitiva è di chi lo fa e non di chi lo riceve quindi, scusate se siamo retorici, chiunque indossa un vestito, una divisa, un uniforme che rappresenta l'insieme di una grande struttura è di per sé l' interprete e come tale, indipendentemente da chi ha avuto l'incarico, risulta garante della struttura stessa.

Ragionamento alquanto arduo da esporre, ma ancora più arduo, forse è comprenderlo; non pensavamo proprio di dover affrontare questo argomento, ma poiché di formazione si tratta, non potevamo ignorare quanto espressamente si legge nella I° parte della nota emanata dalla D.C.F. in occasione del 67° anniversario della fondazione della Repubblica Italiana:
Anche per il corrente anno, il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco parteciperà alla manifestazione prevista per celebrare la proclamazione della Repubblica Italiana.
In tale contesto assume particolare importanza la sfilata che avrà luogo in Via dei Fori imperiali il 2 giugno p.v., con la contemporanea presenza di tutte le forze militari e civili costituenti l'organizzazione dello Stato, di fronte alle massime Autorità ed alla popolazione.

Riflessivo e alquanto saggio si legge nella II° parte dove:
Al fine di costituire una compagnia di rappresentanza si dispone l'invio in missione del personale di cui all'allegato elenco presso le strutture delle Scuole Centrali Antincendi di Roma (Capannelle), dal giorno 12 maggio fino al giorno 3 giugno p.v. compreso. (***108 ore***)

Spavalda e sconsiderata risulta essere la III° parte dove:
Si dispone, inoltre, che per il personale Volontario riportato nell'elenco allegato, i Comandi interessati provvedano ad effettuare il relativo richiamo in servizio per il periodo sopra indicato. Il predetto personale è autorizzato all'uso dell' autovettura di servizio o del mezzo aereo se proveniente dalla isole maggiori.

Egregi Signori, ma abbiamo la mente aperta o un buco in testa? Beh, dopo questa domanda, forse, a qualcuno gli sarà venuto un bernoccolo in testa con il punto interrogativo all'interno.
Proviamo a riflettere insieme:
Il D.L. 217 sancisce, a carattere cubitali, che per la preparazione e FORMAZIONE di un Vigile del Fuoco occorrono **12** mesi di corso. Qualcuno o qualcosa aggira l'ostacolo e in barba alle leggi manda in deroga l'oramai discusso D.L. 217 e patteggia per **appena 6** mesi di corso. Nel frattempo, in tutti I Comandi d'ITALIA, si scatena una gara di solidarietà per la realizzazione e l'ampliamento del più grosso ufficio di collocamento d'Europa, realizzando con **appena** 120 ore una sorta di sagoma avente il profilo professionale del Vigile del Fuoco.
A questo punto la domanda sorge spontanea: è più difficile essere addestrato a fare il Vigile del Fuoco o essere addestrato in **108 ore** per la sola realizzazione di un plotone da sfilata?
Si ottiene maggiore ricompensa a fare il formatore o ad essere formati?
Ignorare di saper fare è più remunerativo del saper fare?
Senza scendere nei dettagli dei costi, perché li riserviamo ai preposti, sappiamo anche valutare che un Istruttore Professionale costa molto meno di un Volontario (volontario pagato). In definitiva, non dovremmo essere NOI del ***COMITATO*** ad aprirvi la mente a VOI del Corpo Nazionale che è ora di smetterla di prendere ordini dalla ciurma per paura di non fare carriera; tuttavia vorremmo che non subiste le scelte di politiche altrui, ma ne poneste di proprie, autonome ed autorevoli, poiché sareste anche capaci di ponderare che anche due soli unità per ogni Comando d'ITALIA costituirebbero un bacino di oltre 200 fieri ed orgogliosi rappresentanti di se stessi e preso atto

che alle S.C.A. si viene per imparare anche gli allievi, i futuri VV.F. dovranno essere in grado di essere orgogliosi di sfilare in Via dei fori imperiali.
E' bene che sappiate che non abbiamo nulla contro i Volontari e soprattutto contro l'addestramento formale; capiamo bene che è facile nascondersi dietro un dito adoperando la scusante più comoda, ma sarebbe una mossa intelligente pensare ad una sorta di riforma capace di scindere e dare opportuna collocazione alle due parti. Per quanto riguarda la ciurma, non tenti di abbindolare tutti e tutto con il solito sostentamento all'indennità di rischio, perché è risaputo che ci sono organizzazioni di volontariato che rischiano molto di più……. e non prendono un soldo, pertanto, non vorremmo, in una nostra prossima dover affrontare e spiegare l'argomento volontariato.

Saluti "*Il COMITATO*"